MONDADORI EDUCATION

Rizzoli EDUCATION

FORMAZIONE SU MISURA

LUDUS IN FABULA
La lettura espressiva come strategia di apprendimento nella scuola dell'infanzia

Modulo 2. I meccanismi del gioco nella narrazione

CARMELA INTERNICOLA
SIMONA DI PAOLO

Modulo 2. I meccanismi del gioco nella narrazione

1. Il rapporto tra narrazione e illustrazione
2. Valutare la qualità di un buon libro
3. Metodologie di trasposizione dal testo narrato al gioco animato



Il rapporto tra narrazione e illustrazione

La parola pronunciata è suono, e il suono è intrinsecamente un flusso fugace, ininterrotto e irreversibile nel tempo.

Pertanto, viene stabilita una correlazione tra la parola e il suo potere in realtà: **l'atto di dare un nome alle cose è l'unico modo per esistere nella coscienza di chi parla**.

L'oratore esegue effettivamente azioni linguistiche usando il linguaggio, che è un'espressione di volontà.



La parola scritta è più legata alla **spazialità** e alla **vista**.

A differenza dell'udito, la vista percepisce sia il movimento che l'immobilità, cioè è in grado di percepire l'insieme che i singoli elementi compongono: quando osserviamo un oggetto in movimento, ne cogliamo lo spostamento, ma possiamo anche fissare i singoli fotogrammi uno per uno, come facciamo durante la modifica di un filmato.



Rimuovendo la “parola-suono” dal suo contesto sociale naturale e inserendola all’interno di una pagina bianca, **la parola scritta viene associata a cambiamenti radicali nell'organizzazione mentale dei pensieri**.

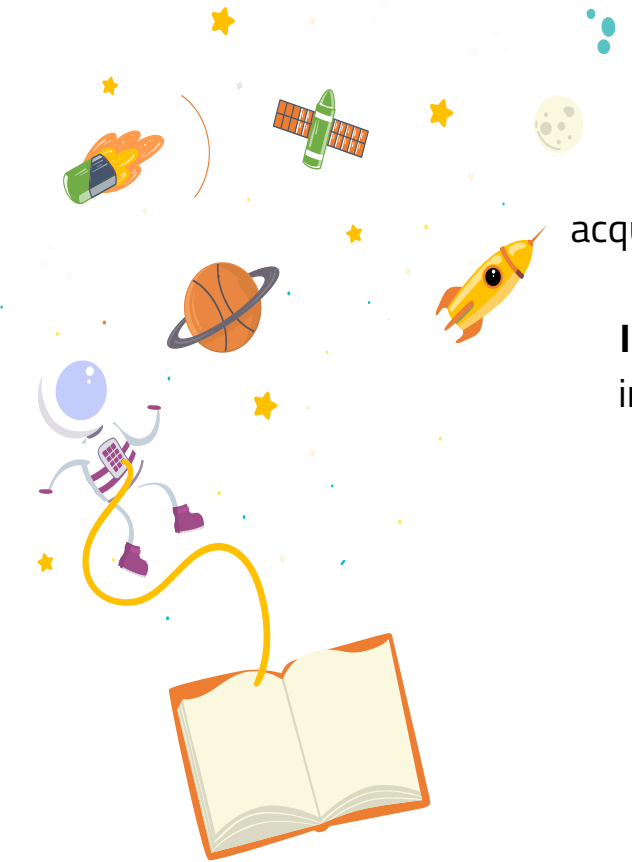
La scuola dell'infanzia può offrire precocemente ai bambini **l'opportunità di interagire in modo dinamico con i testi scritti e imparare a comprenderli prima ancora di leggerli**.

Questa magia avviene solo se il docente utilizza la narrazione, non solo per intrattenere i bambini ma soprattutto per **stimolare il pensiero creativo** presente in ognuno di loro.



Il ruolo dell'illustrazione





Le illustrazioni sono uno strumento molto utile per aiutare i bambini a **percepire la narrazione in modo attivo**.

Con queste rappresentazioni grafiche, ogni personaggio della storia acquisisce un'identità molto specifica, così come i paesaggi e tutto ciò che è nella narrazione.

Il libro prende vita grazie alle illustrazioni che sono necessarie per dare immagine alle parole che vengono pensate e pronunciate da un bambino piccolo.





Le immagini **forniscono un contenuto alla narrazione**, soprattutto se il giovane lettore non sa ancora leggere, rendendo più tangibili le parole.

Molti bambini, infatti, **hanno un reale bisogno di visualizzare ciò che sentono**, così ancorati alla realtà quotidiana in cui vivono. Non dimentichiamo che un'immagine ha in sé un enorme potere di suggestione.





Nella letteratura per bambini, iniziamo con:

- i cosiddetti **Libri prescolari**, costituiti principalmente da immagini, di solito molto grandi, e poche frasi molto brevi che esprimono concetti molto semplici;
- poi ci sono le **"prime letture**", cioè un insieme di immagini e parole sapientemente dosate.



Un bambino che non sa leggere diventa un **"lettore attivo"** attraverso un'immagine perché:

- **prefigura la realtà descritta**
- **si sente più coinvolto nella storia**
- **sviluppa il suo senso estetico**
- **sviluppa e nutre la sua immaginazione perché per immaginare la mente ha bisogno di immagini**
- **può stabilire una connessione emotiva con il testo**



Leggendo un bel libro illustrato, l'**adulto** lettore diventa un intermediario di comunicazione tra la parola scritta e l'immagine che sta presentando al bambino.

Un adulto racconta e spesso abbina le illustrazioni alla storia raccontata, spiega il significato delle immagini, **crea connessioni tra il potere della parola e il potere della rappresentazione**, rendendo questo momento di reciproco collegamento ricco di connotazione e significato.



Attraverso **il gioco "che cos'è"**, un gioco di apparente semplicità, il bambino cerca di comporre una risposta, è determinato a dare un nome e interpretare le cose.

In questo modo, il bambino apprende la storia attraverso il livello della narrazione orale e della rappresentazione grafica.



Il libro illustrato è un importante strumento pedagogico nello sviluppo mentale e culturale di un bambino.

Leggere libri illustrati è un valore aggiunto nell'educazione dei bambini, anche perché **fa riflettere loro su ciò che hanno sentito e permette loro di ridisegnarne i contenuti**.

L'immagine è un altro testo da leggere perché soggetta a interpretazione (anche da parte del bambino).



Attraverso questa rilettura del testo avviene la riflessione e l'**interiorizzazione** del contenuto veicolato dal testo stesso e dall'immagine.

Si sviluppa quindi **la capacità critica del bambino**, che diventa sempre di più “l'eroe” della realtà in cui vive.



Come scegliere il libro giusto?



Fiabe e favole

Le fiabe e le favole sono due narrazioni e generi letterari completamente diversi, che per la loro struttura semplice, discorsiva e fantastica, attualmente hanno trovato largo spazio nella letteratura moderna per l'infanzia.



In effetti, si rivolgono principalmente a un pubblico ingenuo e, anche se dobbiamo ammetterlo, spesso influenzano anche gli adulti.

Favole e fiabe differiscono per diversi ma ben definiti elementi:

- il metodo di raccontare la storia;
- l'ambientazione (luogo e tempo);
- i personaggi coinvolti;
- le informazioni o le istruzioni che vogliono lasciare.



La fiaba

La parola fiaba deriva dal latino volgare *flaba*, che significa "racconto".

Sono racconti che provengono dalla tradizione popolare e si concentrano sugli eventi di personaggi ordinari e fantastici, come fate, mostri, draghi, orchi e giganti.

Le fiabe hanno avuto origine da credenze e superstizioni che spesso permeano la vita dei poveri.



La fiaba

Il **linguaggio** utilizzato è molto semplice, a volte sgrammaticato, ma pieno di idiomi, termini colloquiali e popolari, concetti tipici del folklore.

Per la narrazione viene solitamente utilizzata la storia diretta, che ha un ritmo vivace ed è più adatta alla narrazione.

Le favole vengono effettivamente tramandate di generazione in generazione.



La fiaba

Tempo incerto: la storia si svolge in un periodo incerto, il che rende la storia universale. Non è un caso che di solito inizi con l'espressione «C'ERA UNA VOLTA", che colloca l'evento in una dimensione temporale remota e incerta.

Linguaggio ripetitivo: in altre fiabe si ripresentano temi ed espressioni ripetitive abbastanza standard: "Tanto tempo fa...", "Cammina, cammina..." o formule magiche.



La fiaba

Luoghi ed elementi magici: l'esistenza di elementi di fantasia magica è una caratteristica unica che può distinguerla dalle fiabe.
Specchi, bacchette e altri oggetti spesso hanno poteri magici.
L'incidente può avvenire in boschi affascinanti, castelli eterni o regni onirici.



La fiaba

Personaggi: è improbabile che il protagonista e l'avversario siano personaggi di fantasia. Di solito nascono dalla fantasia mitico-popolare e rappresentano concetti astratti.
I fatti narrati sono generalmente impossibili.

Storia: il protagonista di solito deve completare compiti o superare ostacoli per raggiungere gli obiettivi.



La fiaba

Contrasto tra il bene e il male: nella narrazione ci saranno sempre elementi o personaggi "antagonisti", come buoni e cattivi, astuti e stupidi.

Lieto fine: le fiabe vedono quasi sempre persone buone che superano le persone cattive. Prevale chi agisce con onestà, coraggio e il giusto atteggiamento. L'umiltà, la virtù, la saggezza e il coraggio vengono ricompensati. Tuttavia, in alcune fiabe letterarie, il finale può essere drammatico.

La favola



La parola favola deriva dal latino *fabula*, e la parola latina è un verbo derivato da *faris*, *fatis sum*, *fari*, che significa "dire, parlare, raccontare".
Le favole sono brevi storie con animali o piante rare e oggetti inanimati come personaggi principali. In base alle loro caratteristiche e al loro comportamento rappresentano le azioni malvagie e le virtù degli esseri umani.
Sono personaggi che **parlano e si comportano come esseri umani**.



La favola



Anche le favole derivano dall'elaborazione del **folklore** e della tradizione, dalla narrazione orale e dalla tradizione.
Questi eventi possono essere raccontati in poesia o in prosa.

Lo scopo delle favole è fornire una sorta di **insegnamento**: le favole trasmettono una sorta di verità morale attraverso un racconto breve, che è correlato al compiere azioni corrette o al rispetto di principi morali.



La favola



Tempo indeterminato: proprio come nella fiaba, la storia si svolge in un periodo incerto e abbastanza comune: un tempo lontano, una certa stagione dell'anno ecc. che rendono la storia universale.

Luoghi ed elementi reali: le ambientazioni sono reali. Il luogo è molto reale: case vere, terreni agricoli, strade, stagni. In questo caso, non abbiamo elementi di magia o fantasia.

Caratteristiche del regno animale: il protagonista è quasi sempre un animale antropomorfo, quindi il suo comportamento è simile a quello degli umani. Di solito, il leone incarna la forza e l'arroganza, la formica è diligente e disposta a dare, il lupo è crudele e feroce, la volpe è astuta e l'agnello è anche obbedienza e affetto, il toro è forte e così via.



La favola



Storia: non c'è un protagonista/eroe che completa la missione e nessun avversario si oppone a questo obiettivo. Pertanto, i personaggi non rappresentano necessariamente il bene e il male, ma certamente incarnano virtù, portando a risultati diversi.

Termina con la moralità: il finale è caratterizzato dalla moralità, cioè il messaggio chiaramente espresso dell'autore, di solito con un finale narrativo o proverbio ("Chi lo fa, lo aspetti"; "Chi vuole troppo nulla stringe").





Quando il bambino è pronto per accogliere la fiaba o la favola?





Secondo gli **studi di Piaget**, a ogni stadio evolutivo corrisponderebbe un diverso modo di interpretare la realtà:

Primo stadio definito **«senso motorio»**, dalla nascita ai due anni circa, il mondo esterno viene conosciuto **attraverso i sensi** (primariamente la bocca, poi anche vista e udito), e **il movimento** del bambino nello spazio.

Il primo contatto con i libri è dunque di tipo tattile: servono libri di stoffa, di plastica, di spugna, libri che facilitano poi l'ingresso dei libri veri e propri di cartone, meglio se del formato giusto per le loro mani, piccoli, colorati, con una sola immagine per pagina, nitida, dai contorni ben definiti e accattivante.









Il piacere di queste prime esperienze di lettura **deriva primariamente dall'immagine e dalla capacità di riconoscere** nel mondo-libro delle atmosfere note.

Anche se all'interno di questi libri non c'è testo (a volte solo pochissime parole), le immagini hanno comunque lo scopo, attraverso la manipolazione del libro, di **formare un primo rudimentale senso di relazione causa-effetto**, di riconoscimento dell'immagine nel susseguirsi delle pagine. Quando poi l'adulto legge le eventuali parole, il bambino nota che alle immagini sono associate dei segni e che da questi segni derivano dei suoni.

Nasce il senso della storia

- Il secondo stadio, **«pre-operativo»**, copre l'arco di vita **dai due ai sette anni**.
- È il tempo **dell'esplosione delle capacità linguistiche** dove la valenza delle lettura dell'adulto nell'acquisizione e padronanza del linguaggio stesso risulta insostituibile: è anche il tempo dei danni maggiori causati dall'invadenza del televisore, muto rispetto alle possibili domande e interazioni del bambino. Questo strumento tende ad assottigliare le opportunità di usare e consolidare la lingua.
- Tra i due e i sette anni si sviluppano anche una serie di altre capacità, come quello del **riconoscimento delle forme e gradatamente di numeri e lettere**, diversificando parole da immagini e consolidando la relazione tra segno grafico e suono della parola.



L'egocentrismo che caratterizza questa fase porta il bambino a identificarsi sempre con il protagonista della storia e, per questo motivo, le storie più gradite risultano quelle in cui è lui stesso al centro della vicenda: **la narrazione della propria storia è fondamentale per il bambino di quest'età**.
Accanto al bisogno di sentirsi al centro dell'attenzione, **sorge poi il bisogno di sicurezza**, **fisica** e **affettiva**: si prediligono dunque le storie basate su situazioni familiari di grande serenità e calore e dove sia chiara una conclusione dove il senso di giustizia sia soddisfatto.



- **Attorno ai tre anni**, disponendo di un tempo di attenzione ancora limitato e non sapendo trattenere a lungo un'immagine in modo costante, **il bambino trova più soddisfacenti le favole semplici**, a struttura triadica fortemente scandita (come nel caso dei *Tre porcellini*, dove si ripetono, seppur con lievi modifiche, azioni simili per tre volte, facilitandone così la comprensione) o a struttura cumulativa, dove uno stesso elemento compare ripetutamente, ampliato di volta in volta.

LIBRI ESSENZIALI

Le pagine cartonate, caratterizzate da illustrazioni basiche dai colori accesi, sono costruite seguendo un buon equilibrio tra parole e immagini.
Piccolo formato quadrato con una trama essenziale, chiara scritta in stampatello maiuscolo.





LIBRI POP-UP

Scenari e personaggi saltano fuori dalle pagine sorprendendo e divertendo i bambini che con curiosità osservano le immagini. I testi sono brevi e rimati favorendo al lettore la possibilità di leggere in modo ritmato.





SILENT BOOK: UN DISTILLATO DI PURA EMOZIONE

Perché?

L'assenza di vocaboli scritti comporta l'adeguamento della storia a una dimensione differente, dove il linguaggio figurato precede e anticipa la necessaria narrazione che gli insegnanti andranno ad effettuare sulla base degli scenari grafici.









***L'onda* di Suzy Lee, edito da Corraini**, racconta un'amicizia speciale di una bambina con il mare, un rapporto fatto di divertimento e gioco ma anche di paura.





COME SI LEGGONO I SILENT BOOK AI BAMBINI DI 4-5 ANNI?

I libri silenziosi favoriscono la possibilità di lasciare spazio all'inventiva dei nostri bambini stimolando la loro creatività e fantasia dando la possibilità all'ascoltatore di riconoscere il loro vissuto interiore.

COME SI LEGGONO I SILENT BOOK AI BAMBINI DI 3-4 ANNI?

I libri silenziosi sono semplicemente storie che chiedono di essere guardate e raccontate, lasciandoci guidare da quello che siamo e da cosa vogliamo trasmettere ai nostri bambini per stimolare il loro mondo interiore creativo attraverso le nostre parole.





Letizia Iannaccone, ***Guarda bene***

La fase più favorevole per la **lettura sistematica delle fiabe tradizionali** va di pari passo con il rafforzamento del senso della storia, che si sviluppa in modo significativo dai cinque ai sei anni:

«È stato scoperto che **i bambini di età compresa tra i 5 e gli 8 anni** hanno grande **piacere nel leggere o ascoltare le fiabe**, perché il sistema di ragionamento espresso nell'universo delle fiabe è coerente con il pensiero del bambino. Ad esempio, a questa età, i bambini credono che gli oggetti o le attività possono avere un effetto magico l'uno sull'altro, proprio come in una fiaba un bacio di un principe può risvegliare la *Bella Addormentata*».

R. V. MERLETTI, *Leggere ad alta voce*, p. 81



È anche tipico a quest'età pensare che gli **oggetti inanimati** possano avere caratteristiche umane (si pensi al fascino ineguagliabile delle storie di Andersen) e che le questioni di "giusto e sbagliato" possano essere risolte con la punizione del cattivo.

Il **senso morale** di un bambino a questa età è in realtà ancora abbastanza semplice ("occhio per occhio e dente per dente") e perché la storia sia soddisfacente deve finire con la giustizia che prevale a tutto tondo.



I LIBRI DELLA GIUNGLA di Rudyard Kipling. Illustrazioni di Stuart Tresilian. Mondadori ragazzi.



FAVOLE AL TELEFONO di Gianni Rodari. Illustrazioni di Simona Mulazzani. Einaudi Ragazzi.



ENCICLOPEDIA PREISTORICA. DINOSAURI di Robert Sabuda, Matthew Reinhart. Rizzoli.



Il terzo stadio, conosciuto come **«operativo concreto»**, si verifica dai sette agli undici anni, in cui il pensiero del bambino diventa più sistematico e ordinato: **realtà e fantasia sono ora chiaramente distinte**, capacità di ragionamento e capacità di risoluzione dei problemi aumentate inducono a prediligere libri realistici che contengono soluzioni a enigmi e misteri (**thriller**) o portano il protagonista, quasi sempre giovanissimo, a competere con situazioni estreme.

L'ultimo stadio, conosciuto come **«operativo formale»** riguarda l'adolescenza ed è caratterizzato da un modo di pensare astratto e teorico, non più legato al concreto ma legato alla formulazione di ipotesi e conclusioni logiche. Corrisponde alla capacità di comprendere a fondo i processi simbolici cercando nei testi delle risposte al bisogno urgente di ricerca dell'**identità**.

Scegliamo una storia BEN ORGANIZZATA

Quando entriamo in una libreria e sfogliamo un libro di lettura per l'infanzia dobbiamo porci degli interrogativi, ovvero:

- **Com'è organizzata questa storia?**
- **Come si presentano le illustrazioni e cosa mi trasmettono?**
- **C'è una giusta corrispondenza tra il testo e le illustrazioni della storia?**



MONDADORI EDUCATION

Rizzoli EDUCATION

FORMAZIONE SU MISURA